

MASSA ■ CARRARA

**L'impegno
e la tutela**
di Daniela Marzano

L'associazione europea **vittime
di violenza** da anni è anche a Massa

La sezione locale è stata fondata
dall'imprenditore Santucci

Aevv in udienza dal Papa

«Ci dà forza per proseguire»

Massa Si è conclusa a Città del Vaticano la due giorni di iniziative dell'Aevv (Associazione Europea Vittime di Violenza) con la Diocesi di Massa Carrara il 25 e 26 novembre in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne. Dopo la partita solidale giocata al campo delle Colline Massesi da soci Aevv, studenti del liceo Barsanti e amministratori in un torneo di calcio a cinque per raccogliere fondi per il Cif (Centro Antiviolenza di Carrara), la squadra nazionale europea vittime di violenza è giunta a Roma. Emozionata, è stata ricevuta in udienza generale da Papa Leone XIV per la benedizione di rito.

Da quando si è costituita ufficialmente, due anni fa, questo è diventato un appuntamento annuale per la squadra per trarre la forza di proseguire nella propria missione umanitaria. «Cerchiamo di coinvolgere soprattutto i giovani con le scuole per sensibilizzarli sul tema – dice Stefano Della Pina coach e coordinatore della squadra –. E quando finisce la partita e comincia il dibattito nelle loro aule, è lì che abbiamo vinto davvero».

L'associazione

Aevv nasce grazie all'impegno di Massimo Santucci che ha presieduto per molti anni la Avvitaliana. Massese naturalizzato svizzero, imprenditore di successo nel settore enogastronomico e recentemente Certificatore di Prodotti Made in Italy per la valorizzazione del territorio, Santucci è molto sensibile al tema della violenza. Tante le iniziative che ha portato avanti sia come assessore elvetico al sociale, sia come presidente di



Vittorie

«Cerchiamo di coinvolgere soprattutto i giovani delle scuole. Quando finisce la partita e comincia il dibattito abbiamo già vinto»

associazioni. «La nostra missione è fare rete a livello internazionale con le altre associazioni a tutela della fragilità di donne e bambini – racconta Santucci –. Esistono oggi sedi in Germania, Ucraina, Polonia, Portogallo, una rete che si sta ingrandendo sempre più con lo scopo di non agire direttamente sui casi, ma trovare sinergie e condividere le buone pratiche per risolvere i casi che si presentano. Forniamo supporto e assistenza soprattutto a livello di coordinamento e di contatti con le istituzioni. Diamo supporto anche a missioni umanitarie, scortando i convogli che portano medicine e beni di prima necessità nei paesi in guerra». Oggi Aevv conta più di trentacinque volontari, che aumentano quando si organiz-

zano tornei.

L'udienza dal Papa

Il gruppo si è presentato puntuale ieri mattina nella zona riservata adiacente alla postazione del Papa. Dopo aver assistito alla cerimonia di rito del Santo Padre, Santucci ha potuto stringergli la mano e presentargli la squadra e l'associazione, oltre ad averlo omaggiato del suo libro autobiografico. Tra i presenti anche Enzo Manenti, Daniele Tarantino e il sindaco di Fosdinovo Antonio Moriconi.

Le storie

In tanti hanno chiesto aiuto all'Aevv, casi che richiedono interventi sistematici per risolverli. «Ci sono casi in cui occorre una visione a 360° da parte del-

Il gruppo di Aevv in piazza San Pietro poco prima dell'udienza del Papa

le istituzioni, ma in Italia serve ancora tanta formazione in questo campo così delicato – dice Santucci –. Penso al caso di una ragazza calabrese che era costretta dal marito violento a compiere dei furti. Con il sostegno della nostra rete è riuscita ad arrivare in Svizzera per iniziare una nuova vita con i figli minorenni. Sventura vuole che inderogabilmente ha dovuto rientrare in Italia per scontare la pena legata alla condanna per furto, proprio nel paese dove viveva rischiando la propria incolumità. Oppure il caso di una ragazza nigeriana che, gra-

**Tanti i casi seguiti
e le persone aiutate**
«Una ragazza si rivolse a noi perché il fidanzato la costringeva a rubare»

zie alla rete delle associazioni, ha potuto raggiungere la Svizzera, dove ha trovato un lavoro e si è inserita nella società. Purtroppo per una questione burocratica è stata costretta a lasciare tutto ed è dovuta rimpatriare in Italia perché quello era il paese che aveva registrato per primo il suo ingresso. Siamo riusciti tramite le associazioni svizzere a provvedere inizialmente al suo mantenimento in Italia, ma non è la stessa cosa. Come associazione capita anche di coordinarci con i centri antiviolenza italiani per offrire un lavoro all'estero alle donne in difficoltà disposte ad emigrare. Dal canto nostro cerchiamo di fare il possibile, sensibilizzando le istituzioni e raccogliendo fondi ma il tema è delicato e vorremmo fare di più».